

Malosco (TN), 29 Giugno 2005 -Centro Studi Fondazione ZANCAN

La promozione dei progetti di prossimità' e di solidarietà tra famiglie. Il ruolo del volontariato e dell'Associazionismo.

Luca Dall'Ara, Direttore Centro di Servizio Volontariato della provincia di Rovigo

Mi riprometto di analizzare il ruolo delle organizzazioni di volontariato (L. 266/91) e delle Associazioni di promozione sociale (L. 383/00) nelle attività a favore della famiglia. Farò qualche cenno al ruolo giuridico-sociale di tali organizzazioni. Successivamente, tento un'analisi di alcune dinamiche familiari concentrandomi sui problemi e le risorse disponibili.

Infine, presento alcuni progetti di solidarietà a sostegno della famiglia finanziati dal CSV della provincia di Rovigo. Si tratta di esempi particolarmente esplicativi sulle potenzialità del volontariato, non solo di matrice sociale, nella promozione di progetti di prossimità. In appendice riporto un elenco non certo esaustivo delle principali Associazioni di famiglie attive nel nostro paese.

Associazionismo, volontariato e famiglia

Le organizzazioni di volontariato (L. 266/91) operano con esclusive finalità di *solidarietà sociale*. Rivolgono il proprio intervento verso soggetti "terzi", prevalentemente deboli e svantaggiati: alcol-tossicodipendenti, anziani, disabili, malati, minori, immigrati, indigenti, ecc.

Solo di recente si riconosce nella famiglia il luogo dove si manifesta e si affronta il disagio.

Le Associazioni tradizionalmente impegnate sul tema della famiglia sono i gruppi d'ispirazione religiosa: A.ge. -Associazione genitori, Agesc -Associazione genitori scuola cattolica, Azione cattolica, Centro italiano femminile, Centro aiuto alla vita, ecc. Le organizzazioni laiche impegnate su questi temi sono meno numerose e con una minore diffusione territoriale: C.G.D. -coordinamento genitori democratici, U.D.I. -unione donne italiane, ecc.

Più numerosi, fra i gruppi che si rivolgono alle famiglie, sono le Associazioni di promozione sociale (L. 383/00) in quanto impegnate (prevalentemente) verso i propri associati in interventi di *utilità sociale*. E' in questa categoria che troviamo alcune delle delle esperienze più innovative e significative degli ultimi anni: Forum delle Associazioni familiari, A.F.I. -Associazione delle famiglie italiane, Azione famiglie nuove, C.N.C.A. -Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Associazione Famiglie per l'accoglienza, Ai.bi -Associazione Amici dei Bambini, ecc. A fronte di molteplici Associazioni con articolazione nazionale, esistono innumerevoli gruppi locali, piccole ma significative esperienze per le quali la rilevazione è complessa.

Difficilmente si aderisce ad una Associazione esclusivamente in quanto genitori poiché la categoria è troppo ampia e generica.

Le Associazioni possiedono però quella caratteristica distintiva e strutturale di informalità che le consente di entrare nelle famiglie ed arrivare laddove i servizi non possono, non vogliono o non riescono ad arrivare.

Una famiglia tradizionalmente estranea alla cultura del volontariato e dell'associazionismo si affida ad una associazione solo in condizioni "disperate" e quasi in ultima istanza spesso dopo un'esperienza deludente con i servizi socio-

sanitari. Ci riferiamo qui ai molteplici problemi relativi ai figli, agli anziani, alle malattie e alla disabilità che spesso non trovano risposta adeguata, *calda* o soddisfacente presso gli Enti locali o le Aziende sanitarie.

Aderire ad un'associazione per una famiglia -come per il singolo- significa uscire dal proprio soggettivismo, dalla solitudine e dall'isolamento condividendo valori, responsabilità ma anche opportunità di crescita e di formazione.

Un caso significativo e di grande tradizione storica sia quantitativa che qualitativa è l'esperienza delle Associazioni di familiari di malati. Si tratta di famiglie che condividono o hanno vissuto direttamente l'esperienza della malattia. Sembra dimostrato infatti che aiutare gli altri, in qualche modo, aiuta ed allevia anche la propria condizione. Accanto ad una funzione di solidarietà e di scambio delle Associazioni (informazioni, documentazione, aiuto concreto), si è definito più recentemente un ruolo di *tutela* e di *rappresentanza* delle persone deboli (advocacy), fino alla gestione di servizi privati, anche complessi. Le principali Associazioni che appartengono a questa tipologia sono l'Abc, Aias, Aice, Aifa, Anffas, Aitsam, Aipd, Aistom, Aism, Anmic, Ens, Fiadda, Uic, Uildm, ecc.

Infine, nell'ultimo decennio, i fenomeni emergenti delle separazioni, degli affidi e delle adozioni hanno fatto sorgere numerosi gruppi che supportano e tutelano i genitori che affrontano queste delicate fasi della vita di coppia: Agea, Anfaa, Ass. Famiglie per l'accoglienza, Gesef, Associazione Ex, ecc.

I problemi e le risorse delle famiglie

Oggi la famiglia è il luogo in cui si manifesta maggiormente *la normalità del disagio* e ciò sembra interessare sempre più il volontariato. Si diffondono nuove forme di disagio all'interno delle famiglie in quanto crescono i problemi sociali mentre diminuiscono le risorse per affrontarli. Si tratta di risorse economiche ma anche umane. Le persone sono meno disponibili di un tempo a causa delle caratteristiche strutturali delle nuove famiglie.

La famiglia si differenzia, oltre i modelli consueti ed è di più difficile gestione. La famiglia è mononucleare, interculturale, con genitore single, con la presenza di un terzo genitore, ecc. Le risorse umane al suo interno si riducono quantitativamente¹ e qualitativamente. Diminuiscono le risorse economiche ed il potere d'acquisto degli italiani² ma sembra aumentare la preferenza per i consumi voluttuari³ piuttosto che la cura e l'assistenza sociale.

I problemi che esplodono e talvolta implodono la famiglia sono molteplici e principalmente riconducibili alla cura degli anziani e all'educazione dei figli. Tutto ciò è ulteriormente amplificato dai fenomeni emergenti quali l'invecchiamento della popolazione, la non autosufficienza, le separazioni, gli affidi, le adozioni, l'uso e la disponibilità del denaro, i consumi, il ricorso al credito ed i risparmi, la salute, l'handicap fisico ed il disagio mentale, la precarizzazione del mercato del

¹ Mediamente, il tempo dedicato alla cura figli è di poche ore al giorno (da una a due per le coppie con figli fino a 13 anni) Istat, Rapporto 2004.

² La percezione di un impoverimento diffuso delle famiglie successivo all'introduzione dell'euro è sostenuta dalle Associazioni dei consumatori e dai media. L'incremento dei prezzi nell'ultimo triennio ha riguardato soprattutto la spesa delle famiglie: i beni alimentari, i prodotti bancari ed assicurativi ed i consumi energetici.

³ L'analisi dell'Authority tlc francese rivela che gli italiani sono i primi in Europa per tasso di penetrazione della telefonia mobile, con l'88,2%, pari a 50,8 milioni di sim vendute nel 2002.

lavoro⁴, la difficoltà di conciliare un lavoro sempre più invasivo con i tempi della vita, ecc. Sono (quasi) tutti temi di competenza delle organizzazioni di volontariato e dell'Associazione sociale.

Per i nuovi genitori, il sentimento prevalente è l'*inadeguatezza* di fronte a problemi nuovi e mutevoli: abulimia, anoressia, dipendenze da gioco, acquisti compulsivi, dipendenza da internet, sesso e videogiochi, disoccupazione intellettuale, satanismo, ecc. Un tempo per essere genitori era sufficiente il buon senso ed anche questo è probabilmente venuto meno. L'educazione e gli insegnamenti ricevuti erano sufficienti, la famiglia allargata e la comunità locale che si interessava di tutti i suoi componenti facevano il resto.

Una causa dell'inadeguatezza genitoriale è riconducibile all'uso del tempo. Il nuovo mercato del lavoro costringe entrambi i genitori fuori casa per tutta la giornata⁵ ed affida le responsabilità educative a terzi. Quando è possibile e sostenibile economicamente la cura dei figli è appaltata a scuola, baby-sitter, nonni, sport, corsi di vario tipo, Tv e videogiochi, ecc. Si tratta di luoghi, soggetti, Istituzioni e media con i quali i genitori rinunciano a negoziare il modello educativo. Nello stesso tempo spesso non sono interessati a presidiare la trasmissione dei valori.

Sono carenti le competenze genitoriali.

Cresce l'attenzione al tema ed ai problemi della famiglia. La moltiplicazione di incontri, corsi e scuole per genitori è il sintomo di un bisogno diffuso.

Nelle scorse settimane ho partecipato ad un incontro, molto partecipato, rivolto ai genitori di bambini in età prescolare. Almeno la metà dei genitori presenti ha manifestato difficoltà di comunicazione/apprendimento dei propri figli. Certo, non si tratta di un dato scientifico ma di tendenza.

La nuova generazione di genitori esce dalla famiglia di origine dopo i 30-35 anni. Uno scenario non troppo fantastico dipinge la famiglia dei prossimi decenni come composta da molteplici genitori distaccati e schiacciati tra figli eterni adolescenti, nonni e soprattutto nonne-manager con bisnonni non autosufficienti.

I luoghi e le forme della solidarietà.

Per la famiglia italiana aumentano i problemi e diminuiscono le risorse per affrontarli.

In quale misura possono rispondere le reti amicali, sociali, di vicinato ?

Si riduce la dimensione della famiglia. I figli per innumerevoli ragioni sono meno disponibili al sostegno e all'assistenza dei genitori. I figli spesso risiedono lontani e non sono abituati alle sofferenze.

Si riducono le forme di socialità allargata, gli stessi luoghi di lavoro (cognitivo) non consentono più la socializzazione ed il dialogo interpersonale.

Il sindacato, il partito e la stessa parrocchia non rappresenta più il luogo di riferimento per i momenti di difficoltà e di crisi.

Sembrano (ri)emergere o forse persistere, in alcuni contesti, forme di solidarietà tra famiglie. Si tratta di contesti sociali piuttosto definiti in luoghi residenziali, vie e quartieri laddove gli abitanti -spesso proprietari- si conoscono da decenni,

⁴ Il 70% dei contratti di lavoro stipulati nel 2004 sono a termine, Ires (2005).

⁵ L'incidenza del lavoro part-time in Italia è fra i più bassi in Europa e rappresenta solo il 10% dell'occupazione femminile, Unioncamere (2003).

talvolta da generazioni. Più raramente si tratta di zone dove è molto forte il degrado sociale ma è stata mantenuta una certa identità e senso di appartenenza che caratterizza il quartiere nella città.

Per qualche ragione su cui urbanisti e antropologi dovrebbero indagare, è più difficile trovare forme di solidarietà familiare nei palazzi cittadini e nei condomini periferici dove sembrano invece prevalere le occasioni di micro-conflitto, liti anche violente, gelosie per futili motivi: rumori, odori, gestione e pulizie di spazi comuni, ecc.

Nell'aridità della vita sociale e professionale quotidiana centrata sulla competitività e l'individualismo, proliferano gruppi e Associazioni che pur non avendo finalità prevalentemente solidaristiche, sanno mobilitarsi. Accanto alle organizzazioni di volontariato "puro" a cui abbiamo già fatto riferimento, ci sono anche Pro-loco, bocciofile, gruppi sportivi, Circoli ricreativi e Associazioni culturali, Comitati fieristici e di quartiere che rappresentano forme di aggregazione e di socialità per milioni di persone.

Come trasformare queste potenzialità estemporanee, molto forti in occasioni specifiche, in forme solidaristiche continuative?

Questa potrebbe essere una sfida che dovrebbe raccogliere il volontariato. Talvolta però si è dimostrato chiuso ed intransigente nell'inseguimento di un *quarto settore* incapace di progettare con soggetti affini nel proprio territorio. In altre parole, il volontariato deve saper contaminare valori, pratiche e bisogni laddove il terreno è più fertile e sono già diffusi sentimenti di associazionismo e di aggregazione sociale apparentemente meno nobili, seppure con finalità sociali. Ogni città, ogni quartiere italiano con particolare concentrazione nel centro-nord, in Veneto e Lombardia può contare decine di gruppi ed Associazioni sportive, culturali, religiose, politiche, che seppur frammentate, poco coordinate e talvolta piuttosto litigiose rappresentano la base sociale su cui si fonda una comunità. Le Associazioni rappresentano la coscienza critica della comunità e l'humus della nostra democrazia⁶. La tendenza degli anni 90' però è stata la differenziazione, la ricerca di nicchie di intervento, talvolta perfino la polverizzazione con il risultato di tanti gruppi ma pochi volontari⁷.

Gli stessi Enti locali potrebbero favorire forme di aggregazione sociale anche informale riconoscendo l'utilità e l'importanza del lavoro e dei servizi di prossimità. Tutto questo con progetti e programmi ad hoc, rendendo maggiormente disponibili l'uso di spazi e strutture, facilitando la libera aggregazione sociale, riducendo i costi e la burocrazia per l'attività sociale.

Promuovere la solidarietà, costruire reti solidali

Non sempre lo sforzo del singolo è sufficiente ad affrontare gli ostacoli e le fasi critiche della vita. Pertanto, la nascita di un problema in una famiglia e in una piccola comunità spesso è lo stimolo a costruire un gruppo ed associazioni di auto-mutuo aiuto.

Le persone si associano per definire la propria identità, riconoscersi, con-dividere valori, stili e azioni comuni. Nel passato l'elemento scatenante era l'ispirazione ideale, la motivazione politico-religiosa. Oggi le ragioni sono più intime ed

⁶ "La Repubblica richiede l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale", Art. 2 Costituzione Italiana.

⁷ Fivol 2001

intrinseche, spesso trovano origine in un problema personale. La difficoltà di un familiare, la mancanza di congiunto, un problema sanitario particolarmente urgente può tramutarsi in una occasione di ricerca di aiuto ma anche di solidarietà verso chi dovrà affrontare un problema analogo. Incontrarsi, comprendersi, sostenersi vicendevolmente queste sono alcune delle azioni anche di primo livello ma fortemente efficaci.

Le reti familiari ed amicali, anche quelle informali sono molto radicate nella società italiana. Un esempio spesso citato negativamente è il caso della ricerca del lavoro. Questa fase critica nella vita di un individuo investe pienamente tutta la famiglia e le sue relazioni sociali. In Italia nella ricerca del lavoro, le relazioni amicali intervengono con successo, in oltre il 30% dei casi⁸. E' possibile utilizzare questo modello anche per gli altri eventi al pari traumatici? Persistono maggiori forme di "pudore sociale" di fronte alla malattia, l'handicap, il disagio familiare? Forse persiste un diffuso sentimento di *inefficacia* di fronte agli eventi della vita. Al tempo stesso è possibile leggere una fiducia limitata nelle Associazioni ed una scarsa consapevolezza delle reti solidali attivabili.

E' necessario rilevare la scarsa conoscenza diretta delle Associazioni da parte dei cittadini. Esistono anche sacche di diffidenza e sfiducia verso tutto ciò che appare organizzato e "politico". In questo caso, sono indispensabili azioni promozionali soprattutto con i giovani. Ci sono numerosi casi di progetti di successo nelle scuole e con i gruppi giovanili informali. Le Associazioni giovanili, laddove presenti, possono essere uno straordinario veicolo di informazione e bacino di risorse, energie, innovazione anche per entrare nelle famiglie più difficili.

In alcuni casi, la nascita di comunità (per disabili, anziani, minori, tossicodipendenti, ecc.) modernamente gestite, ha innescato processi di solidarietà. Dopo alcuni anni di paziente ed attento lavoro di vicinato si possono superare i pregiudizi, coinvolgere le famiglie e gli abitanti della zona ove si opera. I risultati sono straordinari perché l'Associazione riesce ad essere il punto di riferimento del quartiere, in specie laddove mancano altri servizi e strutture per i giovani, gli anziani, ecc.

Talvolta, ed i casi non sono più così sporadici, si formano comunità familiari dove si condivide la vita quotidiana ed un percorso di vita animato dalla fede (Comunità Villa Regia), da un progetto sociale (accoglienza e affido di minori nei casi dei gruppi di C.n.c.a.), o semplicemente una scelta di vita alternativa ai consumi culturali dominanti. Un esempio particolare è rappresentato dai GAS – gruppi di acquisto solidale. Si tratta di famiglie animate da una forte identità anticonsumistica e caratterizzate da scelte di consumo critico: commercio equo, biologico, riciclo, ecc.

Un altro fenomeno significativo sono le *banche del tempo* che hanno una certa diffusione territoriale e legami informali fra gli aderenti. L'Osservatorio nazionale sulle banche del tempo ha censito 41 Associazioni.⁹ Le Banche del Tempo sono: "libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane". Non avviene scambio di merci o di prestazioni con un valore di mercato valutabile. Sono "luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti

⁸ Censis 2003

⁹ www.tempomat.it

di buon vicinato. Oppure si estende a persone prima sconosciute l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o ai gruppi di amici".

Alcuni progetti di solidarietà

Nel 2004 il CSV della provincia di Rovigo ha pubblicato un bando per il finanziamento di progetti di solidarietà particolarmente innovativi a sostegno della famiglia. I progetti erano riservati alle organizzazioni di volontariato iscritte al r.r. ex L. 266/91. Lo scopo del bando era di garantire una continuità di attenzione al tema della famiglia in quanto l'anno internazionale era passato nel disinteresse quasi generale.

Il bando indicava come priorità il sostegno alla genitorialità, alle famiglie con persone con disabilità, il contrasto della povertà e la prevenzione del disagio sociale.

Sono stati finanziati n. 8 progetti¹⁰ per un totale di € 70.0000,00 (circa € 100.000,00 il costo totale). Complessivamente, i progetti interessano una popolazione di riferimento di oltre 400 persone, vi partecipano quasi 100 volontari e 24 fra ONP, istituzioni scolastiche, Enti locali, ecc. Si tratta di un piccolo ma significativo spaccato delle potenzialità, dei bisogni e dei "servizi" espressi dal volontariato di un territorio in quanto i progetti interessano la quasi totalità dei settori di intervento delle Associazioni: assistenza sociale, sanità, tutela dei diritti, cultura, soccorso.

Riporto di seguito alcune delle esperienze più significative per le nostre finalità.

L'Associazione genitori, che tradizionalmente interviene nella scuola, ha attivato gruppi di mutuo aiuto educativo e una Banca Locale del Tempo Educativo a favore di famiglie in difficoltà per ragioni di lavoro.

Originale l'intervento di Arcisolidarietà che accanto al lavoro di prima accoglienza dell'Asilo arcobaleno e presso "Casa Mimma" si propone di favorire la ricostruzione di reti familiari di persone senza fissa dimora, ex carcerati ed immigrati supportando il ricongiungimento familiare. Inoltre, intende promuovere la costruzione di una rete di famiglie e di singoli disponibili all'accoglienza e al sostegno degli ospiti in difficoltà e con disagio sociale attraverso pranzi della solidarietà, supporto alla ricerca del lavoro, collaborazione alle iniziative di socializzazione e conoscenza degli ospiti, organizzazione di viaggi e visite guidate, ecc.

Il "G.V.V." di un quartiere cittadino periferico si propone di sperimentare relazioni tra giovani ed anziani, creare rapporti di buon vicinato, attraverso l'Associazione come punto di riferimento per frequenti visite domiciliari, telefonate, sostegno agli anziani soli.

Il progetto della "Blu soccorso" intende diffondere a volontari e a cittadini le nozioni basilari per affrontare una emergenza sanitaria. Il progetto si rivolge in particolare alle famiglie che hanno un anziano non autosufficiente. Il progetto

¹⁰ Dialogare per prevenire (A.Ge.), Un aiuto per reinserire la famiglia nel sociale (Aistom), famiglie in auto mutuo aiuto (Aitsam), soccorso in famiglia (Blu Soccorso), Famiglia aperta (Arcisolidarietà), Insieme a voi (Polesine solidale), Ginnastica dolce a domicilio (Auser volontariato), volontari e comunità (GVV).

intende diffondere la cultura della solidarietà e del primo soccorso fuori e tra le mura domestiche.

“Polesine solidale” è impegnata da alcuni anni in attività verso i disabili e le loro famiglie. In particolare, attraverso il supporto di associazioni e volontari di diversa provenienza, si intende fornire sollievo alle famiglie, sviluppare capacità di autonomia delle persone disabili, preparare il “dopo di noi” attraverso attività riabilitative innovative (musicoterapia, psicomotricità, danzaterapia, comunicazione facilitata, ecc.) didattiche, sportive e ricreative-culturali, viaggi e la costruzione di gruppi appartamento nei week end.

Conclusioni

Le Associazioni ed il volontariato non sono i risolutori dei problemi sociali del nostro paese e delle famiglie. Le Organizzazioni non profit però possono/devono essere generatori di solidarietà sociale. Il Terzo settore e le organizzazioni di volontariato in particolare rappresentano modelli di solidarietà comunitaria e nodi di reti territoriali in quanto portatori di conoscenze e competenze sociali, strutture, idee e saperi condivisi.

Le 235.000¹¹ ONP in Italia (di cui oltre 22.000 nel Veneto), le numerose Associazioni di promozione sociale, le Pro-loco, i comitati fiera, rappresentano una ricchezza infinita ed un punto di riferimento per milioni di famiglie italiane. Tali risorse non sono adeguatamente valorizzate se si riducono al particolarismo, se rinunciano a contaminarsi, diffondersi e produrre reti informali familiari.

¹¹ Istat 2001

Le Associazioni delle famiglie (L'elenco non è esaustivo)

A.B.C. Associazione Bambini Cerebrolesi Federazione Italiana 1990. Bologna
www.associazioneabc.it

A.C.I. Azione Cattolica Italiana 1868. 600.000 iscritti. www.azionecattolica.it

L'Associazione "Ex" Genitori separati 1998 Roma www.exonline.it

A.F.I. Associazione delle Famiglie. Confederazione Italiana 1991. 5.000 iscritti.
Verona www.afifamiglia.it

Associazione Famiglie per l'accoglienza 1982. 2650 iscritti. Milano
www.famiglieperaccoglienza.it

A.Ge -Associazione Italiana Genitori 1968. 100.000 iscritti. Roma www.age.it

Associazione GeA -Genitori Ancora www.associazionegea.it

AGEDO -Associazione Genitori di omosessuali Milano www.agedo.org

A.Ge.SC Associazioni Genitori Scuole Cattoliche 1975. 25.000 iscritti.
www.agesc.it

Ai.bi Associazione Amici dei Bambini 1150 iscritti. www.aibi.it

A.I.F.A. Associazione Italiana Famiglie ADHD Roma www.aifa.it

Anfaa -Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie 1962 Torino
www.anfaa.it

CGD Coordinamento genitori democratici Roma www.genitoridemocratici.it

CIF Centro Italiano Femminile 1945. 15.000 iscritti. www.cifnazionale.it

C.N.C.A. -Coordinamento nazionale comunità di accoglienza 1982 Roma
www.cnca.it

Famiglia Insieme Bologna <http://web.tiscali.it/famigliainsieme>

Forum Associazioni familiari 1994, Roma www.forumfamiglie.org

GAS -Gruppi d'acquisto solidale www.retegas.org

Gesef -Genitori separati dai figli Roma www.gesef.it promuovono anche la
FE.N.Bi. (Federazione Nazionale per la Bigenitorialità) a cui aderiscono 23
Associazioni

Moige - Movimento Italiano Genitori Roma www.genitori.it

Movimento Famiglie Nuove 1967. Oltre 300.000 iscritti. Roma
www.famiglienuove.info

Movimento per la Vita Italiano 1975. Roma www.mpv.org

Movimento Rinascita Cristiana 1944. 6.000 iscritti. Sede nazionale: Roma
www.portalefamiglie.it

Sindacato delle Famiglie 1982. 50.000 iscritti. Milano
www.sindacatodellefamiglie.org

U.D.I. -unione donne italiane 1944 <http://www.racine.ra.it/udi/>